

IL TAGLIO DEL NASTRO. Agli «Artigianelli» la cerimonia inaugurale

# In un museo l'umanità e la fede del Piamarta

Alghisi: «La testimonianza cristiana al centro»

Del Bono: «Da oggi la nostra città è più ricca»

Luciano Costa

Un nuovo museo ricorda ai bresciani l'opera e la grandezza di padre Giovanni Battista Piamarta, un figlio della città più povera diventato prete per aiutare i ragazzi e i giovani a diventare protagonisti del loro futuro. Per questo, il 3 dicembre 1886 aveva fondato gli «Artigianelli», prima scuola che abbinava sapere e lavoro e qualche anno dopo una Congregazione religiosa a cui chiedeva di dare avvio e di sostenere la formazione e la promozione dell'uomo, «di tutto l'uomo - come ha spiegato il superiore generale padre Giancarlo Caprini aprendo il pomeriggio di studio proposto come corollario all'inaugurazione dell'opera - secondo lo spirito di quel «pietas et labor» che il Piamarta aveva posto come fondamento allo sviluppo di un mondo contrassegnato da vero umanesimo». Testimone dell'evento è stato il cardina-

le Dominique Mamberti, prefetto del Supremo tribunale della Segnatura Apostolica, che insieme ai padri della Congregazione, al sindaco

della città Emilio Del Bono, al Presidente della Provincia Samuele Alghisi, alla consigliera regionale Federica Epis, al presidente di Cogeme Dario Lazzaroni, al presidente del Centro studi longobardi Marcello Rotili, ai professori, agli insegnanti e studenti delle varie scuole piamartine, agli amici e a tantissima gente ha consegnato l'opera «a tutti coloro che facendo memoria rendono onore alle opere da lui fondate».

**AMMIRANDO** le pagine di storia esposte nel museo, ordinate con passione ammirevole dal professor Gabriele Archetti e dalla dottoressa Francesca Stroppa, è chiara l'impressione di rivedere Giovanni Battista Piamarta dove aveva posto la prima pietra della sua grande opera educativa e sociale, lì per dire che il suo tempo non è ancora concluso, che «fare bene il bene» è la risorsa fondamentale per costruire una società più giu-

sta e più vicina ai bisogni e alle speranze della gente. Inaugurando ieri il Museo, unanime è stato il riconoscimento della volontà di mettere in evidenza le radici storiche, spirituali e culturali dell'intera opera piamartina. «Umanità e fede - ha sottoli-

neato il direttore del museo padre Enzo Turriceni - si fondono e impegnano ciascuno a rinnovare gli impegni per dare concretezza alle opere educative pensate e attuate per aiutare i ragazzi a essere protagonisti del loro futuro, per sostenere le parrocchie e le missioni, per assicurare anche agli ultimi dignità, sapere e lavoro». Per il presidente della Provincia Samuele Alghisi «la memoria di Padre Piamarta rimette al centro il valore della testimonianza cristiana, una certezza di buona comunità e un valore aggiunto alla città»; per don Lanzoni «sono i santi come Piamarta che lasciano a noi i segni indelebili del loro impegno»; per Dario Lazzaroni «la lezione piamartina sul come fare formazione resta immutata e attuale»; per i tre relatori ufficiali del convegno

collegato all'inaugurazione - don Mario Trebeschi, Giuseppe Trabucchi e Daniele Montanari - «ritrovare lo Spirito del Piamarta significa rimettere al centro l'uomo, chiunque esso sia e qualunque sia il colore della sua pelle».

Tagliando il nastro inaugurale il sindaco Del Bono ha detto che «da oggi la città, grazie al museo, è più ricca di umanità». Nell'omelia della Messa celebrata a conclusione della giornata, il cardinale Mamberti ha indicato in Piamarta «il santo della quotidianità, tutto amore per il prossimo, tutto pietas et labor per il bene dell'umanità, tutto di Dio e, insieme, tutto di tutti coloro che invocandolo lo sentono protettore e amico». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una stanza del museo dedicato al Piamarta agli «Artigianelli»



Peso: 28%